

Benedetto il Signore,  
che ha fatto per me meraviglie di grazia  
in una fortezza inaccessibile.

Io dicevo nel mio sgomento:  
«Sono escluso dalla tua presenza».  
Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera  
quando a te gridavo aiuto.

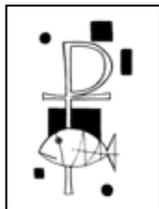
Amate il Signore, voi tutti suoi santi;  
il Signore protegge i suoi fedeli  
e ripaga oltre misura l'orgoglioso.

Siate forti, riprendete coraggio,  
o voi tutti che sperate nel Signore.

**Tempo di silenzio**  
**Condivisione**  
**Padre nostro**

**Orazione**  
*O Dio, che prepari il nostro cuore all'incontro con il Signore che viene, accogli il nostro desiderio di rinnovamento, perché testimoniamo con efficacia la tua universale paternità. Per Cristo nostro Signore. Amen.*

**Canto**



## TALENTI AFFIDATI: POEMA DELLA CREATIVITA'

**Canto**

**Invocazione allo Spirito**



Spirito Santo,  
sorgente di creatività,  
capolavoro di Dio,  
presenza del Figlio,  
vieni e fissa il nostro cuore nella parola del Padre,  
affinché apprendiamo la bellezza di essere amati da Lui  
e, a nostra volta, amare senza paura,  
con slancio generoso e gratuito.  
Amen!

### **Dal Vangelo di Matteo 25,14-30**

<sup>14</sup> Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. <sup>15</sup> A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. <sup>16</sup> Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. <sup>17</sup> Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. <sup>18</sup> Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. <sup>19</sup> Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. <sup>20</sup> Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. <sup>21</sup> Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. <sup>22</sup> Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho

guadagnati altri due. <sup>23</sup> Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. <sup>24</sup> Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; <sup>25</sup> per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. <sup>26</sup> Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; <sup>27</sup> avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. <sup>28</sup> Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. <sup>29</sup> Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. <sup>30</sup> E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

La parabola dei talenti è una lieta notizia contro la paura, che stravolge il rapporto con Dio e rende sterile la vita. L'ultimo servo non ha capito che, affidandogli il talento, il padrone vuole fare di lui un amico; che quel talento è un dono di comunione, un atto di fiducia. Su tutto invece incombe la paura del castigo, e il dono da opportunità si trasforma in incubo. Il servo ha paura di Dio! Ne ha un'immagine orribile: sei duro... tu mieti dove non hai seminato... Errore fatale: si sbaglia su Dio e quindi sbaglia la vita; diviene, invece che amico, schiavo inerte, Adamo senza più giardino.

Perché solo quando ti senti amato dai il meglio di te stesso, e mai la paura ti libera dal male. Dio invece sorprende i servi. Non vuole indietro i talenti affidati, raddoppia la posta, la moltiplica: sei stato fedele nel poco ti darò autorità su molto. Non di una restituzione si tratta, ma di un rilancio. Noi non esistiamo per restituire a Dio i suoi doni.

Questa immagine, dettata dalla nostra paura, immiserisce Dio. Noi viviamo per essere come Lui, a nostra volta donatori: di pace, libertà, giustizia, gioia. Cose di Dio, che diventano seme di altri doni, sorgente di energie, albero che cresce, orizzonte che si dilata, grazia su grazia.

Gloriosa e gioiosa pedagogia di vita.

La parabola dei talenti è il poema della creatività. E senza voli retorici. Nessuno dei tre servi crede di dover salvare il mondo. Tutto

invece odora di casa, di vite e di olivi, o, come nella prima lettura, di lana, di fusi, di lavoro e di attesa: fedele nel poco. Il mondo e la vita ci sono affidati come un dono che deve crescere, un giardino incompiuto che deve fiorire. Una spirale di vita crescente è legge alla creazione. Pena il non senso della vita. Dopo la lunga assenza di Dio, la sua lunga fiducia in noi, il giudizio non sarà sulla quantità del guadagno, ma sulla qualità del servizio; non sul numero, ma sulla verità dei frutti.

Non esiste una tirannia della quantità nel Regno dei cieli: fedele nel poco. Quel giorno, dice un racconto chassidico, non mi sarà chiesto perché non sono stato come Mosè o Elia o uno dei profeti. Ma solo perché non sono stato me stesso.

Devo camminare con fedeltà a me stesso, emozionato e disciplinato servo della vita, vero della verità tracciata in me da Dio. Nessuno è senza talenti. È legge della creazione. E vado avvolto da doni di Dio. Ogni creatura che incontro è un talento, da custodire e lavorare per fare ricca la mia e l'altrui vita. Ognuno è talento di Dio per gli altri. «Come talento io ho ricevuto te». Lo può dire la sposa allo sposo, il figlio al padre, l'amico all'amico: sei tu il mio talento! Poterlo dire a qualcuno, poterlo dire a molti, per entrare così con passo creatore nella liturgia della vita.

### Dal salmo 30

Quanto è grande la tua bontà, Signore!

La riservi per coloro che ti temono,  
ne ricolmi chi in te si rifugia  
davanti agli occhi di tutti.

Tu li nascondi al riparo del tuo volto,  
lontano dagli intrighi degli uomini;  
li metti al sicuro nella tua tenda,  
lontano dalla rissa delle lingue.